

Le notizie che ho qui recate traggonsi dagli Annalisti dell'ordine (*Vol. I. p. 586 e 611 e Vol. II. p. 45 ec.*) da Flaminio Cornaro (*Catharus Dalmatiae civitas ec. Patavii 1759 p. 163. e nel T. II. p. 65 delle Venete chiese*); dal Superbi nel libro primo a p. 133 del Trionfo degli eroi veneziani, dall'Alberici nel Catalogo de' veneziani scrittori p. 46, il quale però con errore dice che fu sepolto nella chiesa del suo vescovado; e da altri.

Di GIROLAMO DONATO e di ANTONIO parleremo alle iscrizioni 12 e 202. Qui solo avvertiremo che del 1491 Girolamo Donato era a Roma, e che presente perciò non fu alla consecrazione di questa chiesa.

NICOLÒ MUAZZO, o MUDAZZO (latino *Mudacius*) figlio di Alvise q. Nicolò era Avvogador di Comun (*Genealogie di Marco Barbaro*). Fu uno de' tre provveditori alla ritenuta delle rendite degli ecclesiastici che non vollero obbedire al decreto del Senato, quando nel 1485 Sisto IV ebbe fulminata la scomunica contra i Veneziani perchè non desistevano dall'impresa contro Ferrara. Di che leggi la storia di Andrea Navagero nel T. XXIII. *Rerum Italic.* col. 1184, e Marino Sanuto nel T. XXII. col. 1228. Avvertasi di non confondere questo con altro Nicolò Muazzo figliuolo di Pietro che contemporaneo viveva e che calcò la strada de' reggimenti. Il nostro era anche nel 1485 avvogador di Comun, siccome vedesi registrato in un codice del principio del secolo XVI descritto a p. 966 della Bibl. di s. Michele di Murano.

Questa iscrizione colle stesse scorrezioni leggesi tuttavia scolpita sull'architrave della maggior porta ond'entravasi in chiesa.

2

GABRIEL AEMVS PETRI F. BLANCAE |
QVIRINAE MATRONAE PRVD. AC | VXORI
AMANT. IMMATVRA | MORTE PRAEREPTAE
SIBIQ | W. P. | OBIT | VIII IDVS MARTII
MDLIX | H. M. S.

GABRIELE EMO. La famiglia viniziana patrizia EMO chiamasi anche Aimo o Aymo e in latino *Aemus, Haimus, Emus* ed *Hemus*, siccome ho trovato negli storici e nelle epigrafi: il che vuolsi notare per chi credette che EMO ed Aimo fosser due differenti case. Venendo a Gabriele, egli fu figlio di Pietro q. Gabriele (*Alb. Barbaro*) e BIANCA fu la seconda moglie, di tre che n'ebbe, figliuola di Francesco Quirini. Essen-

do prestantissimo senatore sostenne eloquentemente i diritti della città di Pola per la conservazione del famoso Anfiteatro, contra il pensiero di un architetto che atterrare voleva col cannone quel superbo monumento dell' antichità. Per la qual cosa nel 1584 quei cittadini posergli lapida onoraria che leggiamo nel libro; *Dell' anfiteatro di Pola ec. Saggio del canonico Pietro Stancovich. Venezia Picotti 1822 a p. 137.* Non bisogna confondere questo Gabriele con altro Gabriele figlio di Agostino q. Gabriele che coetaneo viveva ed era suo 'cugino, cui in Venezia fu mozzato il capo nello stesso anno 1584, perchè essendo comandante de' condannati in tempo di pace, prese violentemente una galea turchesca, mandando a morte chiunque vi era dentro, come rammenta lo storico Andrea Morosini (*Hist. Ven. lib. XIII. p. 54 e 35.*). Il nostro Gabriele ebbe il possesso ereditario della Castellania di Marostica, e morì del 1587, come da un manoscritto di cose Vicentine presso il Consigliere Rossi.

Lessi questa epigrafe sotto urna di marmo rosso affissa al muro del chiostro dalla parte della chiesa. Altri ha letto malamente VIII invece di VIII e Palfero ha ommesso *sibiq*.

3

IOANNI HEMO EQVITI AVRATO SENATORI
GRAVISS. QVI DOMI FORISQ. AMPLISS. MA-
GISTRATIBVS SVMMISQVE IN ASIA | ET EV-
ROPA LEGATIONIBVS FVNCTVS QVVM PA-
DO PONTE SVPERATO PVBLICA SIGNA FE-
RARIAM ADMOVISSET | NON MINORE EXER-
CITVS | QVAM SVORVM LVCTV INTERIIT
FILII PIENTISSIMI POSVERE |

GIOVANNI EMO cavaliere della stola d' oro ebbe padre Georgio di Giovanni (*Alb. Barbaro*). Fu Capo de' dieci, savio di Terraferma, uno degli elettori dei dogi Nicolò Tron nel 1471, Nicolò Marcello nel 1475, e Andrea Vendramin nel 1476 (*Marino Sanuto nelle vite dei dogi col. 1195. 1199. 1204. T. XXII. Rer. Italic.*). Esperimentata dal Senato la sua eloquenza fu nel 1474 inviato ambasciatore appo Mattia re d' Ungheria alleato nostro per eccitarlo a unir le armi contra il Turco (*M. Ant. Sabellicus. Hist. Venet. dec. III. lib. X. p. 786*). Lo stesso incarco ebbe a Firenze nel 1478 allorchè quello stato dopo la uccisione di Giuliano de' Medici avea bisogno di soccorsi anche da parte della nostra repubblica che ne era alleata. Resse pa-